

Creativa per passione

Una giovane creativa che in questi ultimi anni si sta affacciando con successo al mondo del design internazionale, un vulcano di idee ed energia che si esprimono in un grande circo di colori, animali, fiori e cuori, una passione che è diventata anche una professione.

Questa è in breve la storia di Simona Angeletti, *designer*, 34 anni; lei si definisce una "ternana doc", perché nonostante la formazione e le esperienze internazionali è molto legata alla sua terra umbra, ma parla quattro lingue e non è poi tanto strano per chi, come lei, ha vissuto a Londra, Sidney e Kuala Lumpur. Di Simona hanno parlato testate prestigiose come "Glamour, Vogue Gioiello, Diners Magazine" e la Tv digitale Sitcom e le sue creazioni sono in vendita presso dieci rivenditori italiani nel centro e nord Italia, in una galleria del Benelux e persino in un negozio di Shanghai; spaziano dalle tele a mobili e complementi d'arredo, ma Simona realizza anche borse, collane, accessori coloratissimi e una linea di giocattoli in cachemire che è in procinto di lanciare sul mercato italiano.

Come è iniziata la tua attività?

La mia passione per il disegno è iniziata ai tempi della scuola: passavo ore a scarabocchiare, soprattutto fumetti come Sturmtruppen e Lupo Alberto, ed ho vinto alcuni concorsi; mi ha sempre divertito giocare con i materiali più vari personalizzando e decorando anche i banali oggetti del quotidiano.

Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Perugia ho vinto una borsa di studio che mi ha portato per due anni in un'importante accademia inglese, a Winchester; uscita da lì ero però consapevole di non poter vivere di arte e così ho lavorato presso alcune multinazionali, prima a Milano e poi a Terni, occupandomi del commerciale. Per un periodo sonostata anche a Roma, collaboravo con un canale satellitare e quel lavoro mi ha portato un po' in giro per il mondo. Nel frattempo i quadri erano sempre presenti nella mia vita, non ho mai smesso di disegnare e inventare, per esempio a Terni e Cagliari in quegli anni ho realizzato murales e decorato serrande, ma non era ancora la mia professione.

Quando lo è diventata?

Nel 2000, dopo la nascita di mia figlia Luce, è nato "Lo Zoo di Simona", il mio *brand*, che ha come logo il sole a patata; da allora realizzo ogni anno circa ottocento pezzi unici, titolati e numerati tra quadri, mobili e oggettistica varia, tutti ispirati ai miei animali preferiti, che sono coccinelle, gatti, pesci e farfalle, alla frutta e ai cuori.

Mi è capitato anche di spaziare ad altri soggetti, quando me lo hanno richiesto, ma sempre attenendomi al mio stile infantile e ridondante.

Di tanto in tanto mi occupo anche di *interior design*, molte persone, infatti, oltre al quadro o al mobile, mi richiedono consulenze sull'ambiente e l'arredamento in cui collocarli. Di solito lavoro nel mio atelier a Terni: dopo aver viaggiato tanto in giro per il mondo ho capito che muovermi troppo non fa bene alla mia creatività, inoltre amo la mia città e credo nella democratizzazione e nella divulgazione dell'arte, anche in una piccola città di provincia, perché no? Nel 2001, invece, ho fondato una mia società, la Magimax, una piattaforma per mettere in contatto giovani scrittori e designer con le aziende, finalizzata soprattutto alla creazione di *cartoons*.

Gli accessori dello "Zoo" si trovano anche in un negozio di Shanghai. Come sei arrivata fino in Cina?

Amo l'Oriente e gli orientali per la loro creatività. In Cina, e a Shanghai in modo particolare, si respira un fermento artistico e culturale che mi stimola molto; i cinesi inoltre apprezzano molto il tessile e il Made in Italy.

Attualmente cosa ti vede impegnata sul fronte professionale?

La mia ultima mostra è intitolata "Zooperman" e viaggerà ancora un po' tra Terni e Perugia per poi arrivare a Bologna nella primavera del 2007: in esposizione, oltre alle mie venti tele, ci sono cornici e sculture in legno che ad esse si richiamano. Mi piace coinvolgere diverse professionalità nelle mie esposizioni, è un'esperienza che mi arricchisce e mi insegna tanto; credo che le idee migliori appartengano a tutti e che il confine tra arte e industria sia molto sottile, io per esempio non ho il coraggio di definirmi artista, ma sicuramente guardo ad artisti che ammiro come Ugo Nespolo, il pioniere della pop art Jean Michel Basquiat e Mario Consiglio.

In tutte le tue mostre una parte dei quadri e degli oggetti viene donata ad associazioni benefiche perché le mettano all'asta.

Sì, in questi anni mi sono appassionata a diverse cause nel sociale: dagli anziani indigenti all'acquisto di macchinari per i reparti pediatrici dell'Umberto I di Roma e del Regina Margherita di Torino. Ultimamente ho abbracciato una campagna promossa dall'associazione Giulemanidaibambini, contro la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi: c'è un farmaco liberamente utilizzato in America che provoca danni neurologici gravi e che, pur essendo vietato nel nostro Paese, riesce comunque ad essere importato o camuffato con altri nomi. A questo scopo ho scritto un libro di immagini e fiabe intitolato "Bambini in volo", i cui proventi saranno donati alla ONLUS e sono in contatto con Fabio Volo, che forse mi farà da testimonial, incrocio le dita.

Oltre alla pubblicazione del libro, che progetti hai per il prossimo futuro?

Porterò ancora un po' in giro per l'Italia la mostra "Zooperman", poi ad aprile sarò per la seconda volta al Salone del Mobile di Milano, mentre a luglio avrò un mio spazio nell'area espositiva di Umbria Jazz, che per me è ormai un appuntamento fisso.

Qual è la creazione che ami di più?

A parte mia figlia? C'è un quadro molto grande, che ho chiamato "Soli e Lune", non saprei dire il perché ma ci sono particolarmente affezionata per questo non l'ho mai voluto mettere in vendita.

Tratto da: Società